

IL CURATO. Don Manuel Donzelli avverte: «Dobbiamo uscire, incontrare e osservare la società per non restare isolati»

«La vera sfida è aprirsi al mondo reale»

Coinvolgendo i bambini è rinata la gloriosa squadra di calcio Fulgor

Il curato don Manuel Donzelli è originario di Rudiano. Ordinato sacerdote nel 2000, ha trascorso i suoi primi otto anni di ministero in una parrocchia di Concesio per poi essere trasferito in città con l'incarico di direttore dell'oratorio dei Santi Nazaro e Celso. Don Donzelli è anche responsabile della Pastorale giovanile dell'Unità pastorale del Centro storico, nata nel 2008. L'anno scorso con un gruppo di ragazzi del centro storico, don Donzelli ha vissuto un'esperienza conoscitiva in una missione del Burundi.

L'ORATORIO DI SAN NAZARO dispone di 4 aule, un bar «bonsai» e un paio di saloni per le attività creative. C'è anche una palestra e, all'aperto, un campo da calcio, e un'area giochi.

«Le aule di catechismo sono inadeguate alle nostre esigenze - ammette il curato -: oltre ai ragazzi della parrocchia accogliamo anche un consistente gruppo degli alunni delle Orsoline, che hanno la loro scuola qui vicina in Contrada delle Bassiche. Arriviamo ad un totale di 200 bambini per la sola scuola elementare. Siamo, perciò, costretti a fare la catechesi, dal lunedì al giovedì, due volte al giorno: il primo turno alle 14,30 e il secondo alle ore 17».

Si tratta di un vero tour de force per tutti.

«Per tutti, appunto - rimarca don Donzelli - per i 12 catechisti e anche per me. Fortunatamente possiamo contare sull'aiuto delle suore delle Poverelle e dei postulanti di San Francesco. Un contributo fondamentale per offrire una catechesi incisiva».

Un percorso ormativo rivoluzionato dall'Iniziazione cristiana.

«UN MODELLO EFFICACE - spiega il curato di San Nazaro -: però il vescovo sta facendo una verifica sulla base dei risultati e vedremo cosa ne verrà fuori. Da noi per esempio, il così tanto sbandierato coinvolgimento dei genitori è relativo perché molti sono quelli dei paesi della provincia che hanno i figli a scuola dalle Orsoline e che non vediamo agli incontri della domenica. Non parliamo poi della frequenza della messa: è un disastro. Anche il nostro oratorio deve trasformarsi in base alle esigenze e indicazioni del magistero di Papa Francesco e uscire, incontrare e osservare guardando al contesto sociale e territoriale nel quale è inserito. Questo lo dico soprattutto per gli adolescenti e per i giovani».

Le cifre parlano chiaro, purtroppo, se si guarda al coinvolgimento dei ragazzi che hanno ricevuto i sacramenti della Confermazione e della prima Eucarestia.

Una trentina sono i preadolescenti che partecipano agli incontri settimanali, 20 sono gli adolescenti in oratorio il giovedì sera dalle 19 in poi; c'è, inoltre, un gruppo di giovani dai 18 ai 30 anni.

E le attività aggregative sono commisurate alle presenze. Dopo una fase di declino, con l'arrivo di don Manuel ha ripreso slancio il Grest. L'anno scorso erano 200 i partecipanti e una trentina gli



Don Manuel Donzelli durante la visita a una missione in Burundi|Gli «eredi» della gloriosa e blasonata formazione di calcio Fulgor

animatori. Finalmente è rinata la gloriosa squadra di calcio Fulgor San Nazaro, che conta due squadre giovanili. Quanto all'attività della Pastorale giovanile dell'Unità pastorale del Centro storico, don Donzelli è più realista del re.

«VOGLIO ESSERE sincero e faccio un quadro sintetico della realtà - osserva -. Nelle nove parrocchie del Centro storico si contano altrettanti oratori, ma solo quattro funzionano. Noi curati, su tutte le parrocchie, siamo due. Ognuno capisce che se funzionano le parrocchie funzionano anche gli oratori, ma□Per adesso abbiamo messo in campo iniziative di catechesi riunite degli adolescenti che coinvolgono circa 100 ragazzi, la formazione per gli animatori del Grest, i percorsi per i genitori dei ragazzi delle medie. In estate organizziamo un Follest per adolescenti e giovani della città. Il tracollo delle inveterate tradizioni oratoriane della città - conclude don Manuel -, ci spinge a uscire dalle nostre mura, dalle nostre certezze e almeno a parlare con i giovani senza la pretesa di aver la verità in tasca, ma con la certezza di offrire ai giovani una risposta autentica alle loro domande più vere».G.B.M.